# lettera aperta

Domenica 9 settembre 2018 - XXIII domenica del tempo ordinario anno XLVII n. 2452

**CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO** - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327- Fax 041 8010806 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

**Orario S. Messe:** festivo 8.00 - 9.00 - 10.30 - 12.00 - 18.30 - S. Messa prefestiva in chiesa 18.30
feriale: 18.30 (le S. Messe vengono celebrate in chiesa)

# DOVRÒ FARE LA SCIMMIA?

*Negli ultimi tempi è in aumento la nostra attenzione verso gli animali e la natura. Al contempo, però, in certi casi sta diminuendo la sensibilità e il rispetto verso le persone che sono in difficoltà*



Di solito in questa stagione dell'anno, fra i Centri don Vecchi e i centri commerciali del Terraglio, si installa un circo che dà spettacolo per un mese. Un terreno è stato acquistato dalla Fondazione Carpinetum che sta progettando il futuro ipermercato solidale. Nelle scorse settimane è arrivata in segreteria la richiesta di allestire i tendoni con tanto di baracche e belve. Pur trattandosi di una questione marginale, abbiamo ritenuto di affrontare l'argomento in Consiglio ed è parso bene a tutti di rinunciare a questa attività per rispetto alla sensibilità di molti. In effetti sta maturando sempre più l'attenzione verso le creature con le quali conviviamo in questo mondo. Ebbene: appena ricevuta la notizia del nostro rifiuto, il sacerdote assistente dei circensi mi ha chiamato per perorare la causa del circo. Quel prete prometteva rassicurazioni sulla serietà delle persone e sull'ottimo trattamento degli animali. Comunque abbiamo deciso per principio di soprassedere, perché la sostanza non cambiava. Se però posso proporre una riflessione, dico: se sui nostri porti italiani fosse attraccata una nave di pinguini "teneri e coccolosi" avremmo provveduto alla sistemazione in pochi istanti. Invece arrivano uomini e donne e sappiamo bloccarli per giorni e giorni. Il mondo va così e forse verrà il giorno in cui anch'io dovrò mettermi in gabbia e fare la scimmia pur di vedermi riconosciuta una qualche dignità. *don Gianni*

# ESALTAZIONE DELLA CROCE

dritti al centro

*Venerdì prossimo, 14 settembre, sarà la festa dell'Esaltazione della Croce. Noi di solito non diamo alcun rilievo a questo giorno. Pensate che alcuni monaci di clausura estrema rompono la solitudine solo a Natale, nel triduo di Pasqua e in questa giornata. Riporto dunque un testo semplice e chiaro che espone le radici di questa liturgia solenne.* Gli Orientali oggi celebrano la Croce con una solennità paragonabile a quella della Pasqua. Costantino aveva fatto costruire a Gerusalemme una basilica sul Golgota e un'altra sul Sepolcro di Cristo Risorto. La dedicazione di queste basiliche avvenne il 13 settembre del 335. Il giorno seguente si richiamava il popolo al significato profondo delle due chiese, mostrando ciò che restava del legno della Croce del Salvatore. Da quest'uso ebbe origine la celebrazione del 14 settembre. A questo anniversario si aggiunse poi il ricordo della vittoria di Eraclio sui Persiani (628), ai quali l'imperatore strappò le reliquie della Croce, che furono solennemente riportate a Gerusalemme. Da allora la Chiesa celebra in questo giorno il trionfo della Croce che è segno e strumento della nostra salvezza. «Nell'albero della Croce tu (o Dio) hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dall'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto, per Cristo nostro Signore» (prefazio). L'uso liturgico che vuole la Croce presso l'altare quando si celebra la Messa, rappresenta un richiamo alla figura biblica del serpente di rame che Mosè innalzò nel deserto: guardandolo, gli Ebrei morsicati dai serpenti erano guariti. Giovanni nel racconto della Passione dovette aver presente il profondo simbolismo di questo avvenimento dell'Esodo (cfr prima lettura) e la profezia di Zaccaria, quando scrive: «Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto » (Zc 12,10; Gv 19,37). Il simbolo della Croce ha sacralizzato per secoli ogni angolo della terra e ogni manifestazione sociale e privata. Oggi rischia di essere spazzato via o peggio strumentalizzato da una moda consumistica. Tuttavia rimane sempre un simbolo che fa volgere lo sguardo a tutti i «crocifissi» di sempre: i poveri, gli ammalati, i vecchi, gli sfruttati, i bambini disabili, ecc. Essi sono i più degni di essere collocati nel «vivo» delle nostre messe. A noi, figli del «benessere», verrà la salvezza tramite loro, per i quali è sempre valida la parola del Vangelo: «Avevo fame... avevo sete... ero forestiero... ero nudo... ero malato...» (Mt 25). *(dall'introduzione liturgica in Maranatà)*




CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

## BUON INIZIO SCUOLA

in primo piano



Mercoledì prossimo, 12 settembre, riprende la scuola per elementari, medie e superiori. Un grande augurio a chi è coinvolto: sappia che la parrocchia sostiene ogni cammino di formazione umana e lo incoraggia. Lo sviluppo culturale, anche quello meno legato al Vangelo, è un passo in più verso il Signore Gesù che ci ha dato una testa perché la usassimo. In nessun modo la fede riceve benefici dall'oscurantismo. Semmai sono i tiranni a sostenersi sull'ignoranza. Bisogna riconoscere però che in passato, pur senza le abbondanti proposte scolastiche, vi erano comunque persone degne, intelligenti, desiderose di cercare il bene, piene di saggezza. Anche fra coloro che a malapena sapevano leggere e scrivere c'è stato chi ha dato un contributo alla crescita della nostra Europa (vedi Caterina da Siena). Che la scuola dunque non ci riempia semplicemente di nozioni. Ci edifichi come persone sagge, umili nella ricerca, generose nel bene, che amino la verità e non sognino semplicemente di comandare sugli altri.

## BRICIOLE

di don Mario Ronzini

**Viaggio in Siria (II)**

Continua il diario del mio viaggio in Siria. Visitata la *Cittadella* di Aleppo, ci ha incuriosito il *Museo Archeologico*, di straordinario interesse a causa dei reperti che vi sono conservati. Un giovane custode ci ha guidati attraverso le numerose sale che esponevano oggetti dell'età della pietra e delle civiltà che fiorirono in quest'area mediorientale nell'età del bronzo e del ferro, nonché reperti di epoca classica, bizantina ed islamica. Provai commozione davanti a mirabili opere di scultura, cesellatura, manifatture di ceramica provenienti da Mari, Ebla, Ugarit…, centri che gli studiosi della Bibbia ben conoscono. Chissà come stanno oggi le cose, considerate le disastrose vicende degli ultimi anni! Luogo altamente suggestivo è *Qalah Siman*, a tre quarti d'ora di auto da Aleppo, verso il nord, dove si trovano le imponenti vestigia di un complesso paleocristiano, eretto almeno 1500 anni fa, per tenere viva la memoria del luogo dove visse in totale isolamento *san Simone stilita*, in una celletta posta su una colonna altra trenta cubiti (circa 15 metri). Alla morte del santo eremita (nel 459), l'imperatore Zenone ordinò che attorno alla famosa colonna fosse eretto un edificio sacro. In realtà furono costruite quattro chiese, con pianta basilicale a tre navate, al cui centro stanno i resti della colonna la quale, depauperata di piccoli frammenti raccolti come reliquie, era ridotta ad un blocco alto un paio di metri. Sembrava incredibile che in mezzo a queste zone desertiche potessero essere state realizzate costruzioni di rara bellezza architettonica, con possenti blocchi di pietra viva di colore rosa. All'alba di martedì 12 agosto, alle cinque del mattino per approfittare delle ore meno calde, siamo partiti verso *Palmira*, con abuna Munzer, abuna Karem ed il nipotino di quest'ultimo. Interessantissime alcune tappe. Nella città di *Hamah*, dal passato millenario, abbiamo visitato le famose "norie", gigantesche ruote di legno che da secoli attingono e sollevano l'acqua dal fiume *Oronte*, incanalandola in antichissimi acquedotti che permettono di irrigare orti e giardini. La visita successiva fu al *Krak des Chevaliers*, imponente fortezza, situata a circa 650 metri di altitudine, modello di perfezione in materia di fortificazione medievale. Protetta da un doppio giro di mura separate da un terrapieno, l'intera struttura occupa un'area di 30.000 metri quadrati. Nell'arco di una campata del portico gotico sono visibili due iscrizioni, una in francese che ricor-



da il nome del castellano del *Krak* all'epoca della costruzione del portico (certo fra Giorgio), l'altra - in latino - ammonisce: "Possa tu avere la ricchezza, la sapienza e la bellezza, ma guardati dalla superbia, che sciupa tutto ciò che tocca". Il tragitto verso Palmira è affascinante. Dalla città di Homs (quanto se n'è parlato, purtroppo, negli ultimi tempi!), ci si addentra nel deserto siriaco per circa 200 chilometri quando, improvvisamente, in corrispondenza di una gola tra le montagne, emerge la presenza di una città addossata ad un verde palmeto. Climaticamente ci eravamo preparati ad un caldo feroce, anche se poco fastidioso perché molto secco. *(continua)*



## GRUPPO MISSIONI

il mio viaggio in Kenya

Molto mi è stato raccontato ed altrettanto ho letto sull'Africa prima di partire. Da un lato c'era chi mi serviva piatti colmi di ansia e paure; dall'altro chi elencava tutte le bellezze del posto, l'ospitalità degli abitanti, i paesaggi mozzafiato delle foreste e degli aridi altipiani, il caos vitale dei mercati affollati, i profumi, i ritmi … Quando arrivi a Nairobi, l'enorme contrasto ti colpisce subito: da una parte la città nuova costruita con grandi palazzi, ville con piscina e dall'altra una città parallela, cresciuta a ridosso della capitale, sì perché Kibera è forse la più grande baraccopoli d'Africa con i suoi quasi 200.000 abitanti ammassati sotto la grande arteria stradale. Sono in prevalenza giovani che lasciano i loro villaggi distanti qualche centinaio di chilometri da Nairobi per cercare un lavoro, un cambiamento di vita che, però, faticano a trovare. Un'unica strada asfaltata percorre il Kenya attraversando una valle di 200 chilometri, tutti i villaggi sorgono all'interno della foresta e sono raggiungibili solo per sentieri impervi, pericolosi, sconnessi, impraticabili appena si scatenano le piogge. Lungo il ciglio della strada banchetti improvvisati mettono in mostra banane, ananas, pomodoro, patate, il poco raccolto che la terra riesce a dare dopo un faticoso lavoro. Nella foresta donne senza età raccolgono banane, granoturco e ortaggi, a volte insieme ai bambini che non riescono ad andare a scuola. Baracche in lamiera arrugginita sono le loro case. L'acqua viene prelevata dal fiume ed incanalata verso i villaggi con un'infinità di tubi che si insinuano tra la folta vegetazione. Al mattino presto e alla sera, i sentieri sono percorsi dai bambini che vanno a scuola; indossano una divisa che li identifica con l'Istituto scolastico che frequentano; alla scuola pubblica, invece, ognuno si presenta come può. Quando ti incontrano per strada, ti guardano dicendoti "Hello, ciao, caramella", ti regalano un sorriso e aspettano la ricompensa. Tu sai che molti di loro quella sera non mangeranno, se fortunati, avranno una pannocchia abbrustolita perché il pranzo è stato già garantito a scuola: una tazza di porridge. È solo quando riesci a fermarti e a conoscere le loro storie di estrema miseria e povertà che ti rendi conto della tua impotenza di fronte a questa immensa tragedia. Esiste poi anche l'altra faccia della medaglia, le tante missioni con le loro scuole, le parrocchie, i dispensari che cercano di dare un aiuto concreto ai bisogni quotidiani e fanno della solidarietà verso il fratello più povero una vera vocazione, una modalità di vita autentica. Nel nostro orfanotrofio di St. Patrick, che sorge in un territorio provato e difficile, trovano accoglienza bambini a cui la vita ha tolto tantissimo e là imparano cosa vuol dire vivere in una grande famiglia, tra il calore di persone amorevoli che possono garantire una crescita equilibrata, cibo ed istruzione. Là allora il nostro cuore si rasserena un po', trova sorrisi, abbracci e baci. L'Africa non è uguale per tutti, ognuno si costruisce la sua immagine, dipinta con colori e sfumature diverse a seconda di come la si è vissuta durante il viaggio. *Anna Z.*

## UNA VISITA DOVUTA

sottovoce

Qualche giorno fa mi sono recata a Casella d'Asolo, presso la tomba di *"Madre Maria Francesca dell'Annunciazione Abbadessa Monastero Serve di Maria Eremitane Scalze Carpenedo Mestre per 39 anni luminosa consorella di Suor Maria Elisabetta Loredan"* (così recita l'iscrizione della lapide). Il Conte Andrea Loredan, fratello di Suor Maria Elisabetta, la cui famiglia ha da molti lustri in questo luogo una propria cappella di famiglia, ha voluto esaudire il desiderio, forse inespresso, della sorella suo-

ra di non separarsi neppure dopo la morte dalla propria amica e madre superiora. Già ad aprile mi aveva comunicato che i lavori della tomba si erano conclusi, ma io convinta che "i morti si onorino sugli altari" avevo rimandato la visita; invero l'indolenza per la distanza aveva poi prevalso. È una tomba di famiglia (n.624) a 3 posti di marmo nero, austera, la croce di San Benedetto sulla facciata, niente fiori o fronzoli, alla quale è stata dedicata quella certa cura nei dettagli che denota amore fraterno e rispetto per l'abito religioso. Lì, insieme a Madre Francesca, andranno al momento della loro chiamata le sue due sorelle suore, Maria Elisabetta appunto e Anna Grazia, dal Monastero Cistercense di S. Giacomo di Veglia. Il cimitero, nei pressi della Chiesa di Sant'Apollinare, piccolo e raccolto, è immerso nel verde: alle spalle la pianura veneta, di fronte la vista delle colline asolane e del paese di Asolo. È aperto senza interruzione dalle 6.30 alle 21.00 fino alla fine di settembre, poi dalle 7.00 alle 19.30. Qui, lontano dal traffico cittadino, regna silenzio e quiete: sembra quasi di respirare la pace del monastero. La morte ha soltanto sigillato ciò che era già stata una scelta di vita. Sono sicura che adesso con lei abbiamo una protettrice in più in paradiso perché Suor Francesca continua a pregare per la nostra comunità come ha sempre fatto. *Michela Severin*



## IL SORRISO DI SARA

dedicato ai gruppi sposi

Da questo numero inizia una nuova rubrica dedicata alle coppie, ispirata all'esortazione apostolica Amoris Laetitia, un'esortazione piena di gioia: *La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie è anche il giubilo della Chiesa.* Richiama alla mente una bella risata, come quella un po' irriverente di Sara al sentire la profezia che annuncia ad Abramo novantenne la prossima nascita di un figlio: *"Posso ancora mettermi a fare l'amore? E mio marito è vecchio anche lui".* Gli angeli rimproverano Sara per la sua poca fede, poiché *nulla è impossibile a Dio*, ma non ritirano la grazia: un bimbo nascerà dalla madre benedetta con il nome di principessa (Sara, appunto), ed il nome stesso di Isacco sarà un sorriso cantato dalla madre: *"Dio mi ha dato la gioia di ridere. Chiunque verrà a saperlo riderà con me".*Dunque: un piccolo spazio di informazione sulle attività dei gruppi sposi e di riflessione sulle parole del Papa; per partecipare basta poco: si potrà inviare una mail a *sorrisodisara@gmail.com*. Ogni messaggio che riguardi la coppia o la famiglia (di qualsiasi tipo) sarà considerato, pur senza garanzia di pubblicazione. *Franca Degan*

## MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

*di Plinio Borghi*

**Il medico è bravo se guarisce**. Sì, va bene che non ci piace essere dei numeri, vogliamo essere trattati da persone prima che da pazienti, ci va di essere ascoltati, vorremmo più empatia con chi ha cura di noi, ma se il medico con tutti questi requisiti alla fine non capisce qual è il tuo male e non riesce a guarirti non è un bravo medico. Nulla di cui meravigliarsi, comunque, siamo umani e l'imprinting scatta con chi ci nutre e ci fa star bene. Gesù lo sapeva bene, tanto che dopo aver sfamato più di cinquemila persone si rivolge ai suoi "inseguitori" redarguendoli che lo stavano cercando per quello, non tanto per ascoltare la sua parola. Infatti, un paio di domeniche fa abbiamo visto che parecchi discepoli si sono disciolti come neve al sole a causa di discorsi troppo impegnativi. Oggi torna alle guarigioni "ad effetto", memore anche di quanto il profeta Isaia diceva di Dio, rivolto ai smarriti di cuore e che la prima lettura ci riporta, e di come si sarebbe manifestata la Sua salvezza: *"Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno le orecchie dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto…"*. Nel vangelo di Marco sono i guariti ad esaltarlo come Messia, portatore della salvezza promessa da Dio. In altre circostanze è Gesù stesso che adduce questi "fenomeni" a dimostrazione della sua figliolanza col Padre, come rispose agli emissari di Giovanni Battista, quando gli mandò a dire: "Sei tu quello che stavamo aspettando o ne dobbiamo attendere un altro?". In questa logica delle cose dovrebbero muoversi anche tutti i pastori di anime e i missionari: non si può pretendere che passino le parole di salvezza per l'anima, prigioniera del corpo, se prima non ci si prende cura di quest'ultimo e delle sue esigenze di vita. I motivi sono sostanzialmente due: è il veicolo attraverso il quale passano tutte le nostre espressioni, incluse quelle mentali, morali e spirituali, per cui non si può prescinderne; è il percettore che il regno annunciato è già qui, anche se non ancora conseguito con completezza, e se il percettore non funziona a dovere, fatica a compiere la sua funzione. San Giacomo apostolo, nella seconda lettura, porta esempi semplici del nostro comportamento distorto, riferendosi ai favoritismi, tendenze che possiamo rimuovere se la mente è sgombra e pronta: *"Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono i ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?"*.

**INCONTRO GENITORI INIZIO ANNO**
Mercoledì 12 inizia la scuola per i nostri ragazzi e non vogliamo disturbare i genitori che nei primi giorni dovranno già introdurre i figli nella nuova attività scolastica. Da lunedì 17 settembre, però, desideriamo incontrarci con tutti gli adulti. Qui di seguito indico fin d'ora il calendario per le riunioni alle quali domando di partecipare. In quell'occasione, infatti, daremo indicazioni esatte non solo di calendario, ma anche per le condizioni alle quali noi proponiamo un cammino di fede. Ecco gli orari per le riunioni dei genitori: **seconda elementare e terza elementare** mercoledì 19 settembre ore 20.45; **quarta elementare** giovedì 20 settembre ore 18.30; **quinta elementare** lunedì 17 settembre ore 18.30; **prima media** mercoledì 19 settembre ore 18.30; sempre genitori, chiaramente, di **seconda media** lunedì 17 settembre ore 20.45 mentre per quelli di **terza media** l'appuntamento è martedì 18 settembre ore 20.45.

**DAL PELLEGRINAGGIO**
Siamo ancora alle prime battute del nostro itinerario eppure già da subito desideriamo rivolgere il nostro saluto a tutta la comunità cristiana. Mai come quest'anno molte persone mi hanno confidato che avrebbero voluto partecipare se solo non avessero avuto molti altri impegni da portare a termine. Sono lieto per l'affetto che ci circonda. Mentre mando questo primo saluto alla redazione, assicuro a tutti che nel cammino del nostro pellegrinaggio ricordiamo sempre di dire una preghiera per la parrocchia.

**VERSO IL SINODO**
La collaborazione pastorale di San Marco Evangelista, San Giuseppe, Corpus Domini ha organizzato un itinerario verso il sinodo dei giovani. La nostra parrocchia partecipa a questo programma di 4 incontri che riempie un vuoto lasciato dalla diocesi. Il titolo è «i giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Si tratta di un percorso formativo sulla traccia dell'*instrumentum laboris* del prossimo sinodo che si terrà nel patronato della parrocchia San Giuseppe. Gli incontri sono previsti nei quattro mercoledì sera di settembre dalle ore 21 alle 22.30. Si tratta di continuare a camminare con la Chiesa verso il prossimo Sinodo, ormai imminente.

**LA MESSA DELLE 7.00**
Alcuni mi domandano se e quando riprenderemo la Messa del mattino. In effetti, considerando che don Claudio andrà a Venezia, dovremo riorganizzare molti aspetti della vita parrocchiale. Ne parleremo anche col Consiglio pastorale. L'intenzione è quella di fare il massimo per mantenere tutti gli appuntamenti della vita parrocchiale e tuttavia potrebbero esserci delle variazioni. Quanto alla Messa feriale del mattino, per esempio, potremmo forse spostarla alle 9.00, così da renderla compatibile anche con la celebrazione di eventuali esequie che dovessero essere celebrate in chiesa. Al momento resta fermo l'orario della Messa della sera alle 18.30 anche perché non sono finiti tutti gli impegni dell'estate. Presto parleremo della celebrazione del mattino e poi daremo notizia certa dell'orario. Chiediamo solo un po' di pazienza.

**L'ICONA DI SAN MICHELE**
Il 29 settembre festeggiamo l'Arcangelo Michele, patrono di Mestre. Una persona buona, generosa e legata alla nostra comunità, ha deciso di donarci un'icona splendida, realizzata a mano dal marito, che raffigura l'Arcangelo. Si tratta di un dono gradito che sarà disposto nella cappellina della nostra chiesa perché chiunque partecipa della Messa feriale possa godere di quest'immagine. In occasione della festa di San Michele faremo la benedizione e l'inaugurazione. Per ora ci premeva dare quest'annuncio e ringraziare l'offerente.

